******

DONNA, CHI CERCHI?

*Forse siamo già risorte*

**RAAB**

**perdono che riscatta**

**Dal libro di Giosuè (Gs 2,1-24)**

1Giosuè, figlio di Nun, di nascostoinviò da Sittìm due spie, ingiungendo: «Andate, osservate il territorio e Gerico». Essi andarono ed entrarono in casa di una prostituta di nome Raab. Lì dormirono.

2Fu riferito al re di Gerico: «Guarda che alcuni degli Israeliti sono venuti qui, questa notte, per esplorare il territorio». 3Allora il re di Gerico mandò a dire a Raab: «Fa’ uscire gli uomini che sono venuti da te e sono entrati in casa tua, perché sono venuti a esplorare tutto il territorio». 4Allora la donna prese i due uomini e, dopo averli nascost**i**, rispose: «Sì, sono venuti da me quegli uomini, ma non sapevo di dove fossero. 5All’imbrunire, quando stava per chiudersi la porta della città, uscirono e non so dove siano andati. Inseguiteli, presto! Li raggiungerete di certo».

6Ella invece li aveva fatti salire sulla terrazza e li aveva nascosti fra gli steli di lino che teneva lì ammucchiati. 7Quelli li inseguirono sulla strada del Giordano, fino ai guadi, e si chiuse la porta della città, dopo che furono usciti gli inseguitori.

8Quegli uomini non si erano ancora coricati quando la donna salì da loro sulla terrazza, 9e disse loro: «So che il Signore vi ha consegnato la terra. Ci è piombato addosso il terrore di voi e davanti a voi tremano tutti gli abitanti della regione, 10poiché udimmo che il Signore ha prosciugato le acque del Mar Rosso davanti a voi, quando usciste dall’Egitto, e quanto avete fatto ai due re amorrei oltre il Giordano, Sicon e Og, da voi votati allo sterminio. 11Quando l’udimmo, il nostro cuore venne meno e nessuno ha più coraggio dinanzi a voi, perché il Signore, vostro Dio, è Dio lassù in cielo e quaggiù sulla terra. 12Ora giuratemi per il Signore che, come io ho usato benevolenza con voi, così anche voi userete benevolenza con la casa di mio padre; datemi dunque un segno sicuro 13che lascerete in vita mio padre, mia madre, i miei fratelli, le mie sorelle e quanto loro appartiene e risparmierete le nostre vite dalla morte». 14Quegli uomini le dissero: «Siamo disposti a morire al vostro posto, purché voi non riveliate questo nostro accordo; quando poi il Signore ci consegnerà la terra, ti tratteremo con benevolenza e lealtà».

15Allora ella li fece scendere con una corda dalla finestra, dal momento che la sua casa era addossata alla parete delle mura, e là ella abitava, 16e disse loro: «Andate verso i monti, perché non v’incontrino gli inseguitori. Rimanete nascosti là tre giorni, fino al loro ritorno; poi andrete per la vostra strada». 17Quegli uomini le risposero: «Saremo sciolti da questo giuramento che ci hai richiesto, se non osservi queste condizioni: 18quando noi entreremo nella terra, legherai questa cordicella di filo scarlatto alla finestra da cui ci hai fatto scendere e radunerai dentro casa, presso di te, tuo padre, tua madre, i tuoi fratelli e tutta la famiglia di tuo padre. 19Chiunque uscirà fuori dalla porta della tua casa, sarà responsabile lui della sua vita, non noi; per chiunque invece starà con te in casa, saremo responsabili noi, se gli si metteranno le mani addosso. 20Ma se tu rivelerai questo nostro accordo, noi saremo liberi dal giuramento che ci hai richiesto». 21Ella rispose: «Sia come dite». Poi li congedò e quelli se ne andarono. Ella legò la cordicella scarlatta alla finestra.

22Se ne andarono e raggiunsero i monti. Vi rimasero tre giorni, finché non furono tornati gli inseguitori. Gli inseguitori li avevano cercati in ogni direzione, senza trovarli. 23Quei due uomini allora presero la via del ritorno, scesero dai monti e attraversarono il fiume. Vennero da Giosuè, figlio di Nun, e gli raccontarono tutto quanto era loro accaduto. 24Dissero a Giosuè: «Il Signore ha consegnato nelle nostre mani tutta la terra e davanti a noi tremano già tutti gli abitanti della regione».

Contesto storico

Siamo dopo la morte di Mosè, ora Israele è guidato da Giosuè uomo “pieno di spirito di saggezza, perché Mosè aveva imposto le mani su di lui” (Dt 34,12). E siamo alle porte della Terra promessa! Israele ha davanti a sé Gerico, città fortificata dei cananei, città da conquistare! Non dobbiamo dimenticare, però, che Israele arriva da anni (quaranta) di cammino nel deserto, è ormai un popolo “seminomade” privo di ogni conoscenza e tattica bellica, Israele è, quindi, davanti ad un’impresa quasi impossibile. Riuscirà nell’imprese perché il Signore, ancora una volta, li guiderà.

Una confidenza

*Vi confesso che ho fatto di questi ultimi mesi un tempo dedicato a diventare “amica di Raab”, ho lasciato che mi accompagnasse nella mia vita, hanno risuonato in me alcune descrizione che vengono riportate nel testo biblico, da esse ho posto domande a questa donna ed ho atteso risposte… quello che condivido, perciò, potrà non essere una “lectio” come normalmente la intendiamo.*

Raab

La prostituta. Sì perché questa è la prima cosa che ci viene detto di lei. La sua “fama” la precede, prima ancora del suo nome sappiamo che tipo di donna è… non ci è dato di avvicinarci a lei libere da “pregiudizi”, è come se già da subito la guardiamo con gli occhi e lo sguardo della gente. Uno sguardo che immagino sprezzante, indiscreto, ormai non più giudicante perché il giudizio su di lei è già stato pronunciato, sguardo chiuso senza appello.

*Raab, prostituta, chi sei veramente? Cosa porti nel cuore? Cosa vorresti per te?*

*Un nome, anzi due.* Raab o Rachab. Quest’ultimo significa “ampio - largo”. Rachab nome “potente” che dinamica l’estensione: Rachab vede e fa più lontano degli altri, allora, possiamo dire che è una Rachab è donna longanime! E longanime dice proprio la capacità di sopportare a lungo con pazienza i torti e le provocazioni; la persona longanime è capace di pensare al bene di chi è causa di una situazione spiacevole, è la capace di “non farsi rubare la speranza” (come dice Papa Francesco) di tenere viva fiducia e speranza che i rapporti tesi potranno migliorare.. e Rachab entrerà a far parte della genealogia di Gesù(Mt 1,5)

*Raab-Rachab il tuo nome contraddice la tua “fama”, chi sei veramente? E tu quale idea hai di te?...sì perché a volte il giudizio (nel bene e nel male) degli altri su di noi diviene il nostro e noi siamo chi dice la gente… così come a volte è il nostro giudizio su di noi stesse a diventare quasi senza appello.*

Una casa

La casa mi ha incuriosita, ho tentato di immaginarmela e poi ho chiesto a Raab di farmi conoscere dove abita, di condurmi nella sua casa…

v. 15 “la sua casa era addossata alla parete delle mura, e là ella abitava”.

Raab ha una casa con la porta sempre aperta, a qualsiasi ora gente che entra-sosta-esce-va e chissà cosa racconta… una casa che non conosce la vera intimità e per questo non può essere una dimora (parola che indica un luogo ove l’intimità viene vissuta- rispettata- custodita).

*Raab le tante relazioni che hai che posto hanno nella tua storia-vita? Raab conosci il peso dell’essere “dispersa” in tante relazioni? Riesci ad ascoltare il desiderio di intimità?*  *Chi custodisce la tua intimità?*

Una casa che non è in centro alla città! La prostituta non può abitare in mezzo agli altri, è ai margini della città – della società: c’è ma è, in qualche modo nascosta, è di Gerico ma non pienamente… è cittadina e straniera contemporaneamente: appartiene e non appartiene alla storia di quella città. Eppure rimani, resti…

*Rimanere ai margini può essere esperienza anche mia-nostra e rimanere lì non è mai facile per nessuna di noi, è più facile “sgomitare” per avanzare o andarsene..come fai tu a restare? Quale forza-fiducia?*

Raab è donna che abita sul confine! Abita in una posizione scomoda e privilegiata contemporaneamente: scomoda perchè come dicevo prima non sei dentro e non sei fuori, ci sei e non ci sei; privilegiata perché da lì Raab vede fuori, vede e ascolta ciò che Dio compie a favore d’Israele, è la sentinella che guarda lontano nel tempo e nello e di scorgere quei segni che gli altri non vedono. È una posizione che ti apre ad una storia più ampia.

*Una posizione scomoda-faticosa che diviene salvezza! Raab mi suggerisci di guardare alla mia vita e riconoscere in quale posizione abito il mio oggi e….*

Le mura. È una casa addossata alle mura: appoggia a qualcosa di solido che non si vede e, magari, non si conosce, ma che dà stabilità e sicurezza.

Inizialmente mi immaginavo una casa “grezza” senza niente di bello, di “raffinato”, poi un particolare mi è ritornato alla mente:

v. 6 “Ella invece li aveva fatti salire sulla terrazza e li aveva nascosti fra gli **steli di lino** che teneva lì ammucchiati”. Il lino è una pianta molto piccola, gli steli sono quasi dei “fili”: immaginatevi quanti ce ne vogliono per nascondere due uomini! Il lino è tessuto usato dal faraone e di lino viene rivestito anche Giuseppe (Gn 41,41-42). Di lino erano i parameti del sommo sacerdote Aronne e dei suoi figli ( Es 28.39 Lv 6), è tessuto che indica dice uno status sociale. Caratteristiche di questo tessuto sono leggerezza e resistenza…

*Cosa ci fa del lino sulla terrazza della casa di una prostituta? E solo ora mi accorgo che sto ancora guardando questa donna con gli occhi di altri! Sono invitata a svestirmi dei pregiudizi per cogliere la bellezza – leggerezza - resistenza che è in lei…*

Un’arte

Dal nostro brano mi sembra emerga un’arte condivisa: l’arte del nascondere-nascondersi. Due esploratori vengono mandati e vanno di nascosto ad osservare (v. 1), Raab li nasconde (v.4. 5), sempre la donna raccomanda loro di rimanere nascosti (v. 16). Molto di ciò che accade è nel nascondimento. Ma non è solo qui, non è solo per le persone qui implicate… l’arte di nascondere-nascondersi è condivisa con tutta l’umanità. È un’arte che in qualche modo mi appartiene, ci appartiene.

Si sono nascosti Adamo ed Eva prima l’uno all’altro coprendosi con foglie (Gn 3,7) e poi a Dio (Gn 3,10) si nascondono per vergogna e paura. Giuseppe, in qualche modo si nasconde ai fratelli e non si fa riconoscere “facendosi estraneo”(Gn 42,7) per ritrovare le relazioni perse. Mosè appena nato viene nascosto per tre mesi (Es 2,1) perché era bello, per salvargli la vita. Tanti sono gli episodi e forse potremmo leggere come forma di nascondimento anche il ritirarsi in disparte di Gesù in luoghi per poter coltivare la sua relazione con il Padre. E, forse, anche il nostre essere qui oggi è un po’ un nascondersi per regalarsi un tempo di silenzio e di relazione con il Signore.

L’arte di nascondere agli altri come a se stesse… Raab forse è donna ormai esperta a nascondere agli altri e a se stessa la sua vera identità…Nascondere e nascondersi per diversi motivi: vergogna, paura, stanchezza, desiderio di custodire, di alimentare una relazione, di andare in profondità… alcune motivazioni bloccano, ti lasciano lì dove sei, mentre altre ti mettono in cammino…

*E, allora, provo a chiedere a me stessa: oggi cosa nascondo? A chi? Perché?*

Un filo

Ora chiediamo a Raab di permetterci di guardarla con occhi desiderosi di cogliere il suo coraggio, la sua forza, la sua fede- fiducia, la sua generosità, la sua vera vita.

Saputo dei due uomini è un attimo individuare dove essi possono essere stati ospitati: Raab viene scoperta. Ma la prostituta da tutti umiliata ha in sé un **filo di forza e di coraggio**: è una forza debole ma che la rende attiva, autonomamente attiva. Così ecco: nasconde e dà indicazioni false ai messi del re (vv.2-4).

Perché lo fa? Cosa la spinge a compiere questo?

vv. 9-13 Raab “sa”! Conosce! Come ha fatto a conoscere e cosa conosce? Non dimentichiamo che Raab vive sul confine vede lontano-ascolta le notizie che entrano… Raab ha ascoltato ciò che si narrava di Israele ma soprattutto del Dio d’Israele. Raab ascolta, raccoglie in sé, medita e così piano piano ama e aderisce a ciò che ascolta e sedimenta, si poggia su ciò che ascolta… è come Maria che “meditava nel suo cuore” e, come Maria raccoglie la storia di Dio nel Magnificat, così ora Raab raccoglie la storia delle geste di Dio e le proclama; le fa divenire professione di fede “So che il Signore, vostro Dio, è Dio lassù in cielo e quaggiù sulla terra”. Raab ha imparato a riconoscere l’agire di Dio nella storia del popolo; un Dio che è per la libertà. Un Dio alleato fedele di un piccolo e “sparuto” popolo non potrà, ora, stringere alleanza anche con lei “sparuta donna”? Un **filo di fede**. E ho sentito dire che la radice ebraica del verbo credere contiene questo doppio significato: stabilità e fiducia; un appoggiarsi su un a stabilità (e tornano le mura sulle quali poggia la casa) e una capacità di dare fiducia all’altro-Altro. E’ il movimento dell’abbandono.

Fino ad ora Raab ci è apparsa donna sola, mille relazioni ma sola… Ma:

v. 12 “Ora” l’ora della salvezza non è solo per lei. Raab chiede che sia per tutta la casa di suo padre, prima ancora che parlare di lei ci sono altri: la salvezza degli altri include anche la tua; la tua salvezza avviene ricostruendo la tua storia, riconoscendo quei legami magari deteriorati ma con la fiducia che possano migliorare, nel salvarti scegli chi porti con te… e immagino non sia stato facile per Raab convincere “la casa di suo padre” non solo a credere nell’imminente caduta di Gerico ma soprattutto a rimanere chiusi nella “casa della prostituta”. **Un filo di generosità**, resistente, che continua legarla ai suoi..

**Un filo di fiducia**: una cordicella scarlatta legata alla finestra. Un segno piccolo e fragile al quale aggrapparsi nei giorni di attesa..

Raab mi appare ora come la donna capace di dare fiducia nonostante tutto.

È un filo di fede apparentemente fragile, debole, una fede “spontanea” senza anni di catechismo… eppure è così profonda e forte che i due esploratori al ritorno da Giosuè ripeteranno le parole di Raab (v.24).Attraverso Raab conosciamo un Dio che assume la sua stessa posizione: ai margini “dentro e al confine”, un Dio nascosto nella vicenda personale di ciascuno; ancora, un Dio dell’Alleanza, della fedeltà al di là della mia miseria, del mio peccato… ci fa scoprire come il peccato, la povertà, il limite sono i luogji privilegiati dell’incontro con Dio…

*Che Raab ci insegni, ci sostenga nella fiducia.. a chi oggi sto dando fiducia? Quale fiducia accordo a Dio?*

******

DONNA, CHI CERCHI?

*Forse siamo già risorte*

**RAAB**

**perdono che riscatta**

**Dalla lettera agli Ebrei (Eb 11,31)**

31Per fede, Raab, la prostituta, non perì con gli increduli, perché aveva accolto con benevolenza gli esploratori. Eb 11,31

Raab è una donna che proclama le meraviglie dell’amore di Dio che nella sua misericordia è pronto a riscattare chiunque, donare nuova vita, donna che si lascia coinvolgere ed entra nella storia della Salvezza. Raab è una donna che, pur nella sua piccolezza-fragilità, agisce in prima persona: fa’ quello che sa e può fare: nascondere! La grandezza in gesti piccoli ordinari… fa della sua piccola fede una fede viva e di vita. Raab con la sua storia ci aiuta a conoscere Dio come Colui che cerca e chiama chi si era perduto, ha bisogno delle nostre miserie per compiere grandi cose! Un Dio che si avvicina a noi con la sua Grazia, un Dio che chiede il nostro aiuto per trasformare la nostra vita in vita piena!

“Raab perdono che riscatta”è il titolo del nostro incontro, ma forse dovremmo correggerlo in “Raab cammino di perdono che riscatta”. Il perdono non è un’azione, ma un percorso sul quale incamminarsi passo dopo passo, è un processo nel quale lasciarti coinvolgere… proviamo allora a guardare ai passi fatti da Raab:

vv. 1-2 l’accoglienza delle due spie mi sembra ci suggerisca di far entrare o meglio far emergere ciò che nella nostra vita releghiamo ai margini come straniero: ciò che ci fa male a tal punto da non considerarlo pienamente parte di noi… far emergere, guardare e lasciarsi guardare…

*che cosa oggi vorrei lasciare fuori, non considerare mio? Con benevolenza gli faccio spazio….*

*v. 5 C*ome lasci emergere questo “straniero”, stai certa: alla tua porta busseranno anche “altri” che apparentemente vogliono difenderti, liberarti… Da Raab imparariamo che in noi ci sono anche forze e resistenze che con scaltrezza non dobbiamo ascoltare, perché in realtà, se lo fai, rimani lì dove sei, forze che non ti liberano!

vv. 8-11. Entrare in dialogo con le “spie straniere” e gradualmente chiamare per nome. Se guardiamo al dialogo che apre Raab ci accorgiamo che parte dalla memoria delle grandi opere di Dio: Dio le ha compiute e le compie nella vita di ciascuna di noi! Fare memoria è iniziare a pronunciare la nostra personale professione di fede: di fiducia e affidamento al “Dio del cielo della terra, del tempo, della mia vita”

*mi fermo e contemplo ciò che Dio ha operato nella mia vita, lascio che da questa memoria nasca la mia professione di fede.*

v.12 la parresia: il chiedere chiaramente e apertamente il dono della vita. Raab la chiede alle due spie, è già: non sei tu a darti la vita, da sola, c’è bisogno di Qualcuno che ti generi, c’è bisogno di qualcuno che ti si faccia vicino e ti accompagni in questo esser ri-generata con te stessa, con gli altri, con l’Altro.

*Quale vita chiedo oggi a Dio? Chi mi è accanto e mi può accompagnare in questa ri-generazione?*

v. 14 «Siamo disposti a morire al vostro posto» c’è qualcuno che è disposto a morire per te

*Dagli tu un volto un nome*

«non riveliate questo nostro accordo». E c’è un silenzio da mantenere: perché le resistenze non tornino a bussare alla tua porta, voci avverse non abbiano a bloccarti nel tuo cammino. I passi di questo cammino li puoi condividere con il volto e il nome che hai dato sopra…con chi ti accompagna e vuole solo il bene per te.

«…legherai questa cordicella di filo scarlatto…Ella legò la cordicella scarlatta alla finestra» c’è un segno spesso piccolo, da riconoscere, da accogliere e attuare nella vita. Nella vita spirituale alle intuizioni del cuore e della mente deve sempre seguire il corpo la vita, pena è scadere nello spirutualismo…

*Quale segno riconosci, che sei chiamata a vivere in questo tuo tempo?*

I due esploratori se ne vanno, Raab rimane lì ad aspettare con fiducia. C’è un’attesa dove devi rimanere lì “in casa” radunando e raccogliendo la fiducia che è in te, i tuoi affetti… è il tempo di far ordine, di ritrovare l’essenziale di chi sei e l’essenziale per la tua vita…

Perdono che riscatta

**Dal libro di Giosuè (Gs 6,22-25)**

22Giosuè aveva detto ai due uomini che avevano esplorato la terra: «Entrate nella casa della prostituta, conducetela fuori con quanto le appartiene, come le avete giurato». 23Quei giovani esploratori entrarono e condussero fuori Raab, suo padre, sua madre, i suoi fratelli e quanto le apparteneva. Fecero uscire tutti quelli della sua famiglia e li posero fuori dell’accampamento d’Israele. 24Incendiarono poi la città e quanto vi era dentro. Destinarono però l’argento, l’oro e gli oggetti di bronzo e di ferro al tesoro del tempio del Signore. 25Giosuè lasciò in vita la prostituta Raab, la casa di suo padre e quanto le apparteneva. Ella è rimasta in mezzo a Israele fino ad oggi, per aver nascosto gli inviati che Giosuè aveva mandato a esplorare Gerico.

vv.22-23 sei condotta fuori, ora sei quasi “straniera” sei fuori dall’accampamento e da qui puoi vedere la tua vera realtà, puoi intuire la tua“nuova”vita.

v. 25 ora stai in mezzo: sai chi sei, sai sai che Colui che stai imparando a conoscereti ama, ti rialza, ti dona nuova vita:

*è il Dio del cielo, della terra, della tua storia fidati e affidati a Lui! Ringrazialo…*

*“vai e non guardarti indietro,*

*non tornare più qua!”*

*e mi piace concludere così, con questo saluto che ho visto scambiarsi tra due detenute. Una andava a casa, l’altra rimaneva in carcere ma con un cuore grande che le ha permesso di dire queste parole.*